

I cittadini, la politica e la partecipazione reinventata

LUCA BELTRAMI GADOLA

Un cittadino è, in generale, colui che di volta in volta governa ed è governato (Aristotele - Politica, libro III). Dopo 2300 anni dalla Grecia aristotelica arrivano ancora definizioni calzanti, soprattutto se il cittadino che pensiamo, quello che ci piace, è l'uomo uscito dalla rivoluzione francese. Ma come si passa dal governare all'essere governati e viceversa? Imparando l'arte del governo ed il mestiere di cittadino insieme: partecipando. Non sto parlando della partecipazione prevista del «Regolamento per l'attuazione dei diritti di partecipazione popolare» del Comune di Milano — una specie di recinto normativo per arginare la partecipazione — ma di uno strumento attivo come la Carta della Partecipazione che la Comunità urbana di Lione si è voluta dare, il Grand Lyon, anno di nascita 1969. Guardiamoci dentro, forse c'è un pezzo di noi e del nostro futuro.

Dopo 33 anni d'attività e di successi, nel 2002 gli uomini del Grand Lyon sembrano incontrare difficoltà; un segnale inequivocabile: alle consultazioni elettorali l'astensionismo continua a crescere e, insieme all'astensionismo, aumenta il distacco tra eletti ed elettori. «Il nostro sistema — dicono — sembra essere arrivato ad un paradosso. Da un lato i cittadini danno l'impressione di disinteressarsi della politica, dall'altra dicono di voler controllare meglio l'azione pubblica e partecipare più da vicino all'elaborazione di progetti, come mostrano il proliferare delle iniziative cittadine. Come conciliare il potere di decidere degli eletti, base della democrazia rappresentativa, e queste nuove forme di partecipazione e d'espressione cittadina? Oggi la democrazia urbana va reinventata partendo da un dialogo rinnovato coi cittadini. (...) Dobbiamo inventare una democrazia di vicinanza a tutti i livelli territoriali». Lione, che pure aveva anticipato molte cose, sembra scossa dal legislatore francese all'inizio degli anni 2000: luglio 2001 istituzione dei consigli della gioventù e dei consigli locali dei giovani, febbraio 2002 istituzione dei consigli di quartiere per tutti i Comuni con più di 80.000 abitanti. Nel febbraio 2002 una legge nazionale sulla democrazia di prossimità ribadisce il ruolo dei cittadini nella gestione dei servizi pubblici. Nel luglio 2003 il Grand Lyon si dà la sua Carta della partecipazione. Il primo bilancio del 2004 sui risultati della Carta dà conto di una ripresa di circolarità dei rapporti tra gli eletti e gli attori locali, tra i quali la popolazione, ed i servizi comunali con gli addetti alla messa in pratica delle decisioni politiche: il risultato di un'informazione dall'alto verso il basso, dal basso verso l'alto, della consultazione e della concertazione. Nel bilancio si dà anche conto dei numeri delle partecipazioni: alla concertazione sul progetto Ville Lyon-La Duchère — per dimensione

si potrebbe accostare al nuovo quartiere della Fiera — hanno partecipato circa 600 residenti. Quanti da noi a Milano? Se la Carta lionese si occupa di tre cose — l'agglomerato urbano, i progetti di trasformazione territoriale, i servizi pubblici di prossimità — di quante e quali cose si dovrebbe occupare una Carta della partecipazione della Milano metropolitana? Forse a noi conviene partire dalla Carta per fare l'area metropolitana e non viceversa. Forse la Carta della partecipazione metropolitana spianerà il terreno per costruire quello che oggi è ancora un sogno, meglio, un'ineluttabile necessità.